

# VERA VITA

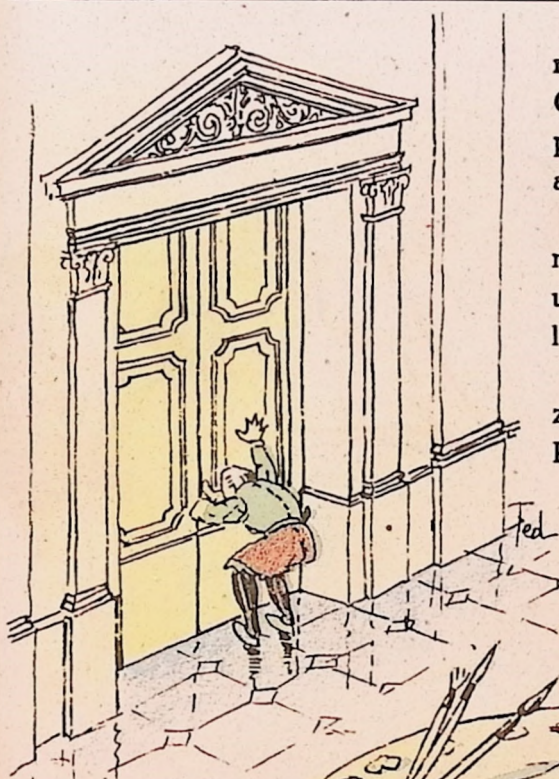
IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA  
E LA ABBIAMO ABBOZZATA DANTEMENTE  
GIOV. C. XV. 10

Anno III - N. 15 - 1 Giugno 1947 - Quindicinale  
Direz. e Ammin.: Napoli, Via S. Sebastiano, 48

Abbonam. annuo L. 100 - Semestr. L. 60  
UNA COPIA LIRE CINQUE

Sped. abbon. Post. (2° gruppo) 6/19271  
Conto Corrente Postale Num.

## Curiosità punita...



Quando il grande Michelangelo stava dipingendo — in una Cappella del Palazzo del Papa — la scena del giudizio universale, aveva dato ordine che nessuno entrasse in quella sala prima che il lavoro fosse finito.

Lavoro enorme: riempire con centinaia di figure una parete molto alta e molto larga: e poi, come se non bastasse, dipingere ancora tutto il soffitto.

Passavano gli anni e la porta rimaneva ostinatamente chiusa! — Che diavoleria starà dipingendo Maestro Michelangelo! — si dicevano i cortigiani.

C'era un maggiordomo più cu-

rioso degli altri: Messer Biagio da Cesena! Cosa ti combina? Piano piano, in punta di piedi, se ne va a spiare dietro la porta...

Un bel giorno Michelangelo se ne accorse! Vi sarete aspettata una sfuriata, non è vero? Invece l'artista sorrise e lasciò fare.

Venne il giorno dell'inaugurazione: primo novembre 1541. Il Papa, i Cardinali e tutti gli altri erano curiosissimi di vedere l'opera finita; solo Messer Biagio faceva il saputello, e andava dicendo a tutti che l'aveva già vista a dispetto di Michelangelo, e che i colori erano troppo scuri, le figure troppo grosse, o che so io...

Ma che brutta sorpresa fu per il curiosaccio vedere la sua faccia ritratta tra gli spiriti infernali! La notizia si seppe per tutta Roma. Il poveretto non poteva più uscire senza sentirsi gridar dietro dai monelli: — Com'è, Messer Biagio, che siete ritornato? Non ci si stava abbastanza caldi all'inferno?...

— Pregò Michelangelo di cancellare il suo ritratto dal quadro: non ci fu verso!

Ricorse perfino al Papa, ma que-

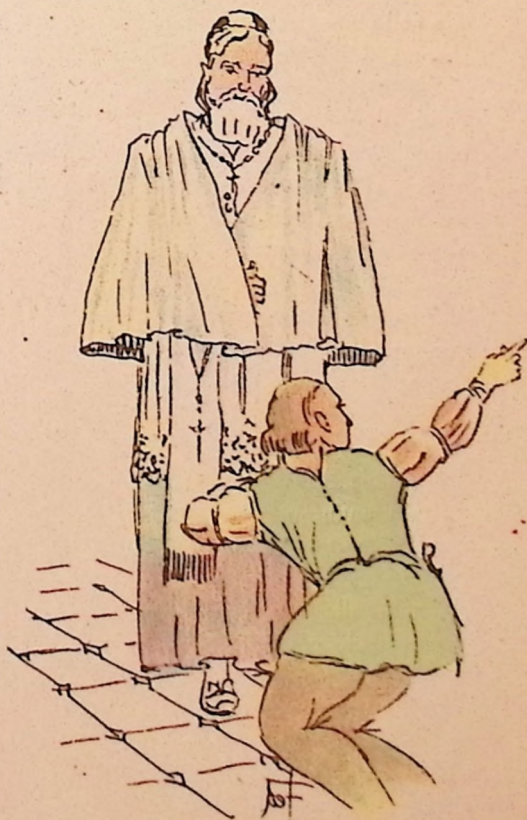
sti ridendo gli rispose: « Se ti avesse messo in purgatorio, potrei levarti di là; ma chi è all'inferno non ne può più uscire, mio caro! »

E il povero Messer Biagio, dopo quattro secoli, è ancor là... in mezzo ai diavoli della Cappella Sistina!

Che brutti tiri non gioca la curiosità!

E quanti, a causa sua, vanno all'inferno sul serio!

Mago Bum

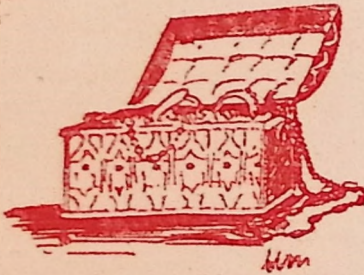


# ESTREMA UNZIONE

*L'arma per l'ultima battaglia*

C'era una volta un gran Re, che aveva una reggia assai incantevole, in cui però nessuno, all'infuori di lui, era mai entrato.

Ora avvenne che un giorno questo Re ebbe l'idea di fare entrare nella sua reggia tutti quelli che avrebbero superato questa prova. Ad ognuno sarebbe stato affidato un cofano di gioielli col quale doveva



percorrere il cammino di sette leghe tutto infestato da ladri. Coloro che avrebbero raggiunto la meta col cofano di gioielli intatto, sarebbero stati ammessi nella Reggia.

A facilitar l'impresa, il Re, nella sua bontà, aveva messo a disposizione di ognuno una arma potentissima da adoperare nell'ultimo tratto di strada che era il più pericoloso.

Sapete cosa avvenne? Che molti, dopo aver superato i pericoli dell'intero percorso, proprio all'ultimo tratto di via, per non aver voluto adoperare l'arma offerta dal Re furono assaliti e derubati dei gioielli dai ladroni e perciò restarono esclusi dalla reggia per loro colpa.

## ORA TI SPIEGO

Il cofano di gioielli è la grazia santificante che si riceve nel Battesimo. Il cammino di sette leghe è la vita umana. Come nella reggia veniva ammesso solo chi raggiungeva la meta col cofano di gioielli, così viene ammesso in Paradiso solo chi arriva al termine della vita colla grazia santificante.

Anche Gesù, come quel Re,

offrì a noi un'arma potentissima con cui vincere in fin di vita, gli ultimi assalti del demonio.

E' il Sacramento dell'

## ESTREMA UNZIONE

con cui il Sacerdote (Ministro) unge i cinque sensi dell'infermo grave coll'olio santo (materia), dicendo queste parole: « Per questa Unzione santa e per la sua piissima misericordia, il Signore ti perdoni ogni colpa commessa colla vista, coll'udito, ecc..... Così sia. » (forma).

Ecco gli effetti prodigiosi che produce l'Estrema Unzione;

- 1) Aumenta la Grazia santificante in chi la possiede;
- 2) Cancella i peccati veniali e anche i mortali che l'infermo non potesse confessare;
- 3) Toglie i residui di peccato, cioè quella debolezza che resta in noi dopo la colpa;
- 4) Dà forza a superare le tentazioni e a riuscire vittoriosi contro il demonio.

*Senza di Te sarei dannato!*

Un padre di famiglia era gravemente ammalato e si temeva della sua morte. La sua figliuola di 8 anni che se n'era accorta, entrò furtivamente nella sua camera e gli disse:

— Papà, il medico ha detto che potrai morire anche domani. Nell'altra stanza stanno consolando la mamma. Nessuno ha il coraggio di dirtelo, e per questo son venuta io, perchè al catechismo mi hanno insegnato che è peccato lasciar morire i genitori senza i sacramenti.

Il bravo moribondo rispose alla bambina:

— Grazie, mia cara, va dunque subito a chiamare il parroco e che il Signore ti benedica, perchè io ti sarò debitore della salvezza dell'anima mia.



E dopo di aver ricevuto il Sacramento esclamò: « Che sarebbe stato di me se la figliola avesse taciuto? »

Sergio De Giosa

## IMPARA:

Che cosa è l'

### Estrema Unzione?

L'Estrema Unzione o Olio santo è il Sacramento istituito a sollievo spirituale e anche corporale dei cristiani gravemente infermi.

Quando si può dare l'

### Olio santo?

L'Olio santo si può dare quando la malattia è pericolosa; ed è bene darlo subito dopo la confessione e il Viatico, mentre il malato conserva la conoscenza.

## FIORETTO

Ripeti tre volte durante il giorno questa breve preghiera:  
« Cuore agonizzante di Gesù, abbiate pietà dei moribondi ».

## Per il Quaderno VERA VITA

Immaginati di essere lontano dalla famiglia. Scrivi una lettera a tua sorella, raccomandale di chiamare a tempo per gli ultimi sacramenti il Sacerdote in caso di pericolo per i tuoi genitori.

# Ottavo Comandamento: Proibisce

**Bugie.** Appena sfuggito al soffocamento degli assassini Pinocchio si trovò a letto, nella linda casetta della fata dagli occhi azzurri. La febbre gli martellava le tempie, e le guance s'accesero del colore degli ammalati gravi.

Fuori muggiva la tempesta.

La fata garantiva a Pinocchio la guarigione, a condizione che inghiottisse una pillola amara. Ma il burattino impertinente, pur di scansare la medicina, s'appigliò al rimedio di prender tempo, infilzando bugie, una dietro l'altra, con tanta disinvoltura..

Ma, questa volta, non la passò liscia: il suo naso, ch'era già lungo, a ogni bugia, cresceva ancora



d'un palmo! E potete immaginare che, dopo dieci minuti, il naso di Pinocchio divenne così spropositatamente lungo che, girando la testa, l'urtava contro le pareti. Ci volle tutta la bontà della fata ad aggiustar la faccenda: sbattè le mani e subito una schiera di picchi (uccelli abituati a picchiare la scorza degli alberi), volando, si posò sul naso del burattino per ridurlo a più modeste proporzioni.

Io non so se Pinocchio, dopo quella lezione, si correggesse del brutto viziaccio di mentire. Non aveva sempre la fata a portata di mano per correre ai ripari! So soltanto che i ragazzi, quando dicono bugie, diventano tanti burattini. E' vero: essi non hanno più la fortuna di deformare il naso in quel modo così poco simpatico; ma se potessero gettare uno sguardo dentro la loro anima, ne scoprirebbero le deformazioni prodotte dalle bugie.

Altro che allungamenti di naso!

Il Signore ci ha dato la lingua per dire la verità, per comunicare col prossimo e farci del bene. Ogni volta che la nostra bocca pronunzia una falsità o arreca danno agli altri, si vien meno allo scopo per cui Dio ci ha dato il privilegio della parola.

**Falsa testimonianza.** Siamo in tribunale. Dietro i banchi, sotto un

Crocifisso, a semicerchio, siede la corte: il presidente, i giudici, il procuratore e gli avvocati. Nei palchi la folla degli spettatori. Si discute una causa e vengono interrogati i testimoni.

Se non è mai lecita la bugia, vi pare che sia permessa in tribunale? La bugia in tribunale si chiama **falsa testimonianza.**

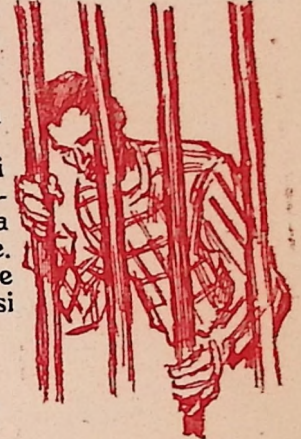
**Calunnia.** Tonio ha una famigliola di cinque figli. Con lavoro e tenacia egli ha messo da parte i risparmi, riuscendo

a fabbricare una villetta con giardino; e ora guarda fiducioso l'avvenire, in un'atmosfera d'affetti sereni.

Lucio, suo nemico, preso da invidia, l'accusa di furto.

Tonio è messo in carcere, si istituisce l'istruttoria, ma quando il tribunale l'assolve la sua felicità è tramontata per sempre.

La falsa accusa di Lucio, che ha danneggiato il prossimo si chiama **calunnia.**



**Mormorazione e**

**Adulazione** Gino non ha fatto il compito di scuola. Il compagno di banco, per il gusto di vedergli un cattivo voto sul registro, l'accusa al maestro; e Gino viene punito.

Giulio invece è un ragazzo a modo: buono, diligente, studioso. Per metterlo in trappola un gruppo di compagni scalmanati lo loda, lo liscia: « Domani fa' filone a scuola. Per un'assenza, via... tanto tu sei il primo della classe! »

La mattina dopo la comitiva ha organizzata una giornata di festa. Giulio è con loro... tanto è il primo della classe.

Svelare, senza motivi, le mancanze degli altri, come il compagno di Gino, è un peccato di **mormorazione.** Ma è pure peccato, di **adulazione,** lodare il prossimo per trarlo al male, come i compagni di Gino.

**Giudizio e sospetto temerario**

Un uomo s'affretta, tutto sudato, lungo la striscia d'ombra del muro, con un sacco a spalla. Due comari parlottano tra loro. Una pensa: « Quell'uomo è un ladro »; l'altra tentenna la testa, come a dire: « Ho i miei dubbi ».

La prima

comare ha formulato un giudizio certo, la seconda ha espresso un sospetto. Sia il giudizio che il sospetto sono « temerari », perchè esse non avevano motivi sufficienti per pensar male dell'uomo.

A. CARUSO



Quaderno VERA VITA

- 1) Disegna un serpente (simbolo della menzogna) sotto una pietra (simb. della verità).
- 2) Racconta il fatto d'una bugia punita.

**A MEMORIA:** Che ci proibisce l'ottavo comandamento: **Non dire falsa testimonianza?**  
 - L'ottavo comandamento: Non dire falsa testimonianza, ci proibisce ogni falsità e il danno ingiusto dell'altrui fama: perciò, oltre la falsa testimonianza, la calunnia, la bugia, la mormorazione, l'adulazione, ecc.

**Il nome**

Quando il maestro, sfogliando il registro, legge ad

**LA TERRA - PARADISO**

Il regno di Dio è dentro di voi, nel vostro cuore; e anche il regno di satana è nel cuore dell'uomo.



alta voce il vostro nome, voi subito scattate in piedi: siete stati chiamati col vostro nome.

E se recitate la lezione, ci tenete a far bella figura, a farvi onore, a far « onore al proprio nome », perchè il vostro nome siete voi.

Anche Dio ha un nome, il più gran nome, il nome più eccelso. Quando diciamo la parola *Dio*, chiamiamo Dio in persona, quell'essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra. Bisogna perciò aver gran rispetto del nome di Dio, come di Dio stesso; non nominarlo invano, come se fosse il nome del vostro gattino. Bisogna far onore al nome del Signore, santificarlo cioè e glorificarlo: « *sia santificato il tuo nome* ».

Ma Dio è anche « nostro padre ».

Iliuscia — come si racconta in un gran romanzo, che leggerete, quando avrete più anni — amava molto il babbo. Un giovanastro, testa calda, in una contesa affibbiò al « babbino » il nomignolo di « barba di stoppa ». Non l'avesse mai detto: tutta la classe di Iliuscia si mise a fare il brutto verso, e a gridar « barba di stoppa ». Il ragazzo, che si sentiva il cuore bruciare, si mise contro tutti i suoi compagni: fuori di classe faceva alla sassaiola, anche coi più grandi e i più forti, anche con molti, lui solo; e ne ebbe poi tanto dispiacere che cadde ammalato e ne morì.

Anche a noi deve stare a cuore la gloria del nome del Padre nostro, del Padre celeste. Chi bestemmia Dio, bestemmia nostro Padre,

e ci strazia il cuore. Lo difenderemo contro tutti, anche a costo di morirne.

E se fossimo noi a bestemmiarlo? Che orrore! Ma no! « *sia sempre santificato il nome Tuo* ».

**Il regno**

Si combatte una grande guerra che dura da anni e anni e durerà fino alla fine del mondo.

La guerra è tra... chi lo sa indovinare?

— Tra Dio e il diavolo —

E che cosa vogliono conquistare, Dio e il diavolo? Forse i regni



della terra? le ricchezze del mondo? Bazzecole: non sanno cosa farne. Vogliono conquistare qualcosa di molto più prezioso: vogliono l'anima e il cuore dell'uomo.

Quando fate i cattivi e commettete cose brutte, spalancate il vostro cuoricino e vi fate entrare il diavolo, il quale vi si insedia, come un tiranno. Se invece siete buoni, viene Dio a regnare nella vostra anima, che diventa bella come una reggia.

Nel *Padre nostro* preghiamo Dio che « *venga il suo regno* » in tutti gli uomini.

**Volontà di Dio...**

Se il babbo comanda, piaccia o non piaccia, non c'è verso, bisogna ubbidire. Altrimenti... senti già fischiare i ceffoni. Il ragazzo che vuol bene davvero al padre, ne compie la volontà sempre e per suo amore.

Anche Dio, il Padre celeste, ci dà dei comandi: ce l'ha scritto, su tavole di pietre e nella nostra anima, i dieci comandamenti, ci ha fatto conoscere la sua volontà attraverso i precetti della chiesa, ce la manifesta con gli ordini dei nostri genitori e in tanti e tanti altri modi. Cose che ci piacciono e cose che per farle bisogna compiere dei sacrifici, dei lavori duri. Vorremmo solo le cose che ci garbano, e le altre, hum! una scrollatina di spalle o magari l'orecchio da mercante. Invece sappiamo che tutto è volontà di Dio, del Padre che ci vuol bene. « *Sia fatta la tua volontà* », o Signore, diciamo; e senza por minuto in mezzo, corriamo a metterla in opera.

**... paradiso mio!**

Si crede che far la volontà di Dio è come andare al supplizio o come essere messi in castigo. Invece è una gran gioia, un vero paradiso. Eccoli gli angeli: a guardarli nel cielo, ci farebbero morir di voglia di paradiso, tanto sono felici. Perché sprizzano tanta gioia? Perché non fanno altro che la volontà di Dio, sempre sull'attenti, sempre pronti agli ordini suoi.

Vogliamo che anche la terra diventi cielo, e i dolori gioia? Sia fatta, allora, la tua volontà, o Signore « *come in cielo, così in terra* ».

A. Cannizzo



**VERA VITA** apre un abbonamento speciale per le vacanze  
LUGLIO-NOVEMBRE quattro bei numeri per L. 25

Spediteci subito le 25 lire e vi faremo tenere, ogni mese, un bel numero del nostro giornale.

Raccontini avvincenti, compiti per le vacanze, lavoretti da eseguire, segnalazioni di libri divertenti ed istruttivi... Tutto nel quattro numeri estivi.

**ABBONATEVI.** Fate abbonare i vostri compagni